

PER PIAZZA S. CARLO

Appendino indagata, il Pd contro i pm

di GIAMBARTOLOMEI
A PAG. 9

L'Appendino è indagata, ma il Pd attacca Spataro

Morri: "A Torino giustizia impossibile". La Procura: "La frase si commenta da sola"

» ANDREA GIAMBARTOLOMEI

Chiara Appendino è indagata. Lei, il volto buono, bocconiano e borghese del Movimento 5 Stelle, è coinvolta nell'inchiesta sui fatti di piazza San Carlo. L'iscrizione nel registro degli indagati (l'ipotesi è di lesioni) è avvenuta alcuni giorni fa ed è un atto dovuto, dopo le querele presentate da alcune persone rimaste ferite il 3 giugno scorso, quando un falso allarme ha scatenato il panico tra gli juventini arrivati nel "salotto" della città per vedere la finale di Champions League sul maxi-schermo.

Più di 1.500 persone dovettero farsi curare dai medici dopo essere state calpestate, spinte o schiacciate. "Nella ipotesi in cui pervengano all'Ufficio querele-denunce da parte di privati - informava ieri mattina il procuratore capo Armando Spataro in una nota -, l'iscrizione dei querelati nel predetto registro costituisce atto

dovuto sia nel loro interesse, sia in quello dei querelanti, anche perché determina l'inizio del decorso dei termini delle indagini preliminari". L'iscrizione non è stata fatta dalla Procura torinese "di propria iniziativa", si legge ancora nella nota: come dire che non sono emersi finora indizi che portano a sospettare della sindaca M5S e, più generalmente, "di persone aventi responsabilità istituzionali". Al momento infatti - precisa una fonte - non sono stati indagati il questore Angelo Sanna e il prefetto Renato Saccone, i cui nomi sarebbero stati indicati in alcune querele ancora da vagliare.

Invece il nome dell'esponente dei Cinque stelle è il terzo a essere scritto nel registro degli indagati. I primi due sono quelli di Maurizio Montagnese, presidente di "Torino Turismo", e di Danilo Bessone, responsabile del servizio di prevenzione e protezione dell'ente turistico organizzatore dell'evento. Il primo - già sentito dagli inquirenti e dagli investigatori della Digos - è accusato anche di omicidio colposo in merito alla morte di Erika Pioletti, 38enne rimasta fatalmente schiacciata dalla calca dei tifosi. All'inchiesta penale e alle cause civili di risarcimento poi potrebbe aggiungersi an-

che la contestazione di danno erariale formulata dalla Procura della Corte dei conti, che ha già aperto un fascicolo e monitora la situazione: il rischio è che il Comune, che non ha sottoscritto una polizza assicurativa per l'evento, debba pagare di tasca propria gli indennizzi compiendo un danno erariale che qualcuno dovrà rimborsare.

Comunque sia, la notizia dell'iscrizione ha subito provocato delle reazioni. Prima di tutto quella della sindaca stessa, che non ha ricevuto nessun'informazione di garanzia, "atto dovuto - si legge ancora nel comunicato della Procura - solo nel caso in cui debba essere compiuto un atto al quale il difensore di tali persone ha diritto di assistere", come un interrogatorio che al momento non è previsto. Dopo aver letto la notizia, Appendino si sarebbe molto arrabbiata, ma non ha cambiato l'agenda dei suoi impe-



Peso: 1-1%, 9-45%

gni e ieri mattina è andata a Londra per un incontro all'ambasciata italiana di fronte a un gruppo di investitori stranieri.

Si è scagliato contro di lei Fabrizio Morri, segretario provinciale del Pd: "Abbiamo alla guida di Torino non una sindaca, ma una sorta di comandante Schettino che sta portando la città a inabissarsi scaricando le colpe su altri pur di salvarse stessa", ha dichiarato. Morri ha detto di avere "l'impressione sgradevole (...) che a Torino non esista la serenità necessaria

per perseguire la verità e la giustizia". Una frase che il procuratore Spataro non ha apprezzato, tanto da scrivere in una nota alla stampa: "Sono dichiarazioni che si commentano da sé".

Molti politici di destra sono andati all'attacco. Il consigliere comunale della Lega Nord Fabrizio Ricca chiede ad Appendino e alla sua giunta "di farsi da parte per manifesta incapacità di governare Torino", mentre il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Maurizio Marrone, annuncia una petizione popola-

re per le dimissioni. In sua difesa, invece, si sono schierati Alessandro Di Battista, Roberto Fico e il presidente del Consiglio comunale Fabio Versaci: "Continuiamo a fare il nostro lavoro e quello per cui siamo stati eletti".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atto dovuto

I magistrati: non è una nostra iniziativa ma la conseguenza di una querela

Arrabbiata

La sindaca: "Non ho ricevuto nessun avviso di garanzia"
Per ora niente indizi



Panico e fuga Piazza S. Carlo dopo il drammatico fine partita; a lato, Chiara Appendino *La Presse*



Peso: 1-1%,9-45%